

Benetton, Boffa: «Litigi? Mai. Ciò che è accaduto ci ha uniti»

IL PERSONAGGIO

PADOVA Tra le tante voci del mondo dell'imprenditoria familiare riunito al San Gaetano per il Family Business Forum c'è stata anche quella di Ermanno Boffa, marito di Sabrina Benetton e genero di Gilberto. Boffa è il primo senza il cognome Benetton ad avere un ruolo nel consiglio di amministrazione di Edizione (holding del gruppo Benetton, ndr) e a Padova ha spiegato i retroscena del suo ingresso nell'impresa della famiglia trevigiana, partendo proprio dal doversi integrare in una realtà familiare così importante.

«Sono entrato in azienda cercando di non entrare – ha scherzato Boffa –. Ero un professionista e ho conosciuto Sabrina per caso. Quando ho scoperto chi fosse mi sono preoccupato molto. Però ho seguito la mia strada professionale, difendendo la mia autonomia, economica e finanziaria. Non dipendevo da mia moglie né da mio suocero. E questo ha agevolato moltissimo il mio rapporto con lui. La mia indipendenza, il venire dalla strada e l'orgoglioso mantenimento del distacco sono stati apprezzati». Proprio alla moglie Boffa rivolge parole di profonda stima: «Sabrina parla quattro lingue, è laureata a Boston e ha più titoli di me. Scegliere di fare la madre, da parte di un'imprenditrice che potrebbe stare sui giornali tutti i giorni, dimo-

stra grande coraggio».

LA STIMA

Boffa ha ricordato anche la profonda stima per il genero Gilberto Benetton prima di ripercorrere i mesi complessi che hanno fatto seguito alla sua scomparsa e che rischiavano di creare una frattura nella governance aziendale. «È stato per forza di cose un passaggio generazionale non governato – ha raccontato – la verità è che non abbiamo mai litigato e le cose che ci sono capitate, come seconda generazione, al posto di creare divisione ci hanno unito. Non c'era tempo di litigare, si dovevano prendere decisioni importanti e l'abbiamo fatto». Sulle modalità con cui è avvenuto il passaggio generazionale Boffa ha voluto comunque puntualizzare alcuni aspetti. «Sullo statuto si sono dette diverse inesattezze – ha continuato –. In realtà era molto chiaro, con una distinzione tra governance e proprietà. La consanguineità doveva essere mantenuta per la proprietà delle quote ma la governance era invece riservata ai componenti della famiglia anche senza consanguineità in senso stretto. Si voleva che la proprietà delle quote rimanesse agli eredi diretti. Con la costituzione delle quattro family holding ciascun ramo ha la propria holding e fa le sue successioni. Inoltre ciascuna holding ha diritto alla nomina dei componenti del board».

M.M.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



TREVIGIANO Ermanno Boffa

